

Dal cuneo ai fondi Ue, gli spazi per l'Italia

Tra gli obiettivi l'esclusione dal patto di stabilità degli investimenti in cofinanziamento



Giuseppe Chiellino
MILANO

Il Consiglio europeo di ieri e l'altro ieri ha segnato non solo la prima vera uscita ufficiale di Matteo Renzi sul palcoscenico comunitario, ma anche l'avvio di un confronto molto serrato tra il governo italiano e le istituzioni co-

munitarie sulle misure messe in campo. Un confronto che chiama in causa inevitabilmente anche i partner europei e che si sviluppa in uno scenario molto particolare: il voto del 25 maggio, che per la prima volta comporta una sorta di elezione diretta del presidente della Commissione,

e il semestre di presidenza italiana dell'Unione. Uno scenario mobile, dunque, perché José Manuel Barroso, che ieri ha definito «semplicitistica» l'idea di cambiare le regole per attivare la crescita dell'economia (anche se è di questo che si discute ormai da qualche anno) è in scadenza.

Mentre il tedesco Martin Schulz, candidato del Pse a prendere il posto di Barroso (e interessato ai voti del Pd) ha appoggiato in pieno il premier italiano. Quanto si è consumato negli ultimi due giorni è stato solo un piccolo assaggio delle complicate partite già aperte su più tavoli a Bruxel-

les, su cui l'Italia potrà giocare, con il piccolo vantaggio di avere per sei mesi la guida del Consiglio. Dalla clausola per escludere gli investimenti pubblici dal deficit al rimborso dei debiti della Pa, ecco le nostre valutazioni sui principali fronti aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

COFINANZIAMENTI

Fuori deficit le spese per i fondi Ue

È l'ultimo fronte aperto dal presidente del Consiglio, anche se non è stata ancora presentata alcuna richiesta formale a Bruxelles. L'idea è di escludere dal patto di stabilità interno gli investimenti effettuati nell'ambito dei programmi operativi regionali (Por) in cofinanziamento con i fondi europei. Per il solo 2014 si sbloccherebbero circa 3 miliardi e più del doppio l'anno successivo. La richiesta alla Ue è di escludere l'importo dal Patto di stabilità europeo e quindi dal deficit in quanto "certificato" dalla Commissione. Oltre all'effetto sul deficit (-0,2%) si accelera anche la spesa dei fondi Ue.

EFFICACIA ALTA

PRATICABILITÀ UE MEDIA

CUNEO FISCALE

Irpef e Irap, tagli sostenuti con altro deficit

Per ridurre il cuneo fiscale e avvicinare il costo del lavoro per le imprese e il netto nelle buste paga dei lavoratori, annunciato un provvedimento che dal 1° maggio introdurrà detrazioni fiscali per chi riceve uno stipendio inferiore a 1.500 euro netti al mese. Dalla stessa data taglio di 2,6 miliardi dell'Irap, finanziato con l'aumento al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie. Misure sollecitate prima che gradite dalla Ue, a patto che siano neutre per il deficit. Molto difficile infatti la strada dell'uso del margine dello 0,2-0,3% del rapporto deficit-pil che il governo potrebbe essere autorizzato a utilizzare, pur restando sotto il 3%

EFFICACIA MEDIA

PRATICABILITÀ UE BASSA

DEBITO

Fiscal compact, la tagliola scatta dal 2015

Il Fiscal Compact stipulato anche dall'Italia impegna tutti i paesi membri dell'Unione a ridurre ogni anno il debito di un ventesimo della parte che supera il 60% del Pil. Una sfida insostenibile per un paese che nel 2013 ha toccato il record del 132,6%. A meno di una crescita miracolosa del Pil, questo comporta che dal 2015 l'Italia dovrà tagliare il debito del 3,5%, pari a più di 50 miliardi di euro. Per ora il tema è sottotraccia, ma dovrà essere affrontato e discusso con gli altri partner. Se le posizioni rigoriste che finora hanno prevalso in Europa non diventeranno più morbide lo sconto sarà inevitabile.

EFFICACIA MEDIA

PRATICABILITÀ UE BASSA

DEBITI DELLA PA

Arretrati delle imprese, stop infrazioni

Con un disegno di legge il Governo si è impegnato a rimborsare entro l'estate tutti i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Al netto di quanto è stato già pagato dai governi precedenti, i debiti da smaltire sono stimati in 68 miliardi di euro. Il piano prevede il coinvolgimento del sistema bancario e della Cdp e prevede la garanzia statale. Previste anche misure per evitare che in futuro si creino nuovi arretrati. L'Italia rischia due procedure d'infrazione da parte della Ue: una per i ritardi e l'altra perché c'è il dubbio che il recepimento della direttiva non sia corretto.

EFFICACIA ALTA

PRATICABILITÀ UE ALTA

PATTO STABILITÀ

Scuole e dissesto idrogeologico, 5 mld in gioco

Per tentare di riportare a pieno regime l'economia, nei piani del governo c'è la modifica del patto di stabilità interno che fissa il limite massimo dell'indebitamento di province, comuni e regioni. Molti enti locali avrebbero a disposizione risorse che potrebbero spendere sul territorio ma che non possono utilizzare proprio per i vincoli del patto interno. Con alcuni effetti paradossali, come quello sui fondi europei bloccati perché manca il cofinanziamento nazionale. I margini sul rapporto deficit/Pil dovrebbero essere utilizzati per l'edilizia scolastica e il dissesto idrogeologico, per un impegno fino a 5 miliardi

EFFICACIA ALTA

PRATICABILITÀ UE MEDIA

CLAUSOLA INVESTIMENTI

La flessibilità già negata a Letta

Il Fiscal Compact prevede la "clausola per gli investimenti" in base alla quale uno stato membro può discostarsi temporaneamente dal percorso dagli obiettivi di aggiustamento dei conti pubblici a medio termine ma solo a patto che lo scostamento sia speso per progetti cofinanziati con fondi europei. A novembre 2013 la Commissione ha negato al governo Letta la possibilità di avvalersi di questa clausola perché dalla legge di bilancio 2014 non emergeva un percorso di rientro del debito e perché l'uso della clausola - secondo Bruxelles - non avrebbe comportato investimenti aggiuntivi.

EFFICACIA ALTA

PRATICABILITÀ UE BASSA